



25 FEBBRAIO 2018

DOMENICA II DI QUARESIMA.

Di SAN GREGORIO PALAMAS

ARCIVESCOVO DI TESSALONICA.

**Ss. Tarasio, arcivescovo di Costantinopoli e
Gerlando di Augusta.**

Tono pl.I; Eothinòn V

(Liturgia di San Basilio)

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.**

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kirios evasìlefen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhìnamin ke periezòsato.**

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke
Pnèvmati, ton ek Parthènu tech-
tènda is sotìrian imòn, animnìso-
men, pistì, ke proskìnìsomen; òti

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il
Verbo coeterno al Padre ed allo
Spirito, partorito dalla Vergine a
nostra salvezza: perché nella carne

ivdhòkise sarkì anelthìn en do stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnevmati, ton ek Parthènu tech-tènda is sotirìan imòn, animnìsomen, pistì, ke proskìnìsomen; òti ivdhòkise sarkì anelthìn en do stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

Orthodoxìas o fostìr, Ekklesiàs to stìrigma ke didàskale, ton monastòn i kallonì, ton theològon ipèrmachos aprosmàchitos, Grigòrie thavmaturchè, Thesalonìkis to kàvchima, kìrix tis chàritos, ikèteve.

Astro dell'ortodossia, sostegno e maestro della Chiesa, bellezza dei monaci, imbattibile difensore dei teologi, o Gregorio taumaturgo, vanto di Tessalonica, araldo di grazia, prega sempre per la salvezza delle anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta nikitùria, os litrothisa ton dhinòn efcharistìria anagràfo sì i pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, ìna kràzo si: Chère, Nìmfì anìmfefte.

A te che, qual condottiera, per me combattesti, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua città, o Madre di Dio. Tu, per l'invincibile tua potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa a te gridare: salve, o sposa sempre vergine.

APOSTOLOS (Ebrei 1, 10-14; 2, 1-3)

- Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal 11,8)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11,2)

Dalla lettera di San Paolo agli Ebrei.

Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un abito e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e gli anni tuoi non avranno fine.

A quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?

Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande?

Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88,2).

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: “La mia grazia durerà per sempre”; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88,3).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 2, 1-12)

In quel tempo Gesù entrò a Cafarnaò. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone.

Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?”.

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: “Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino disse al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua”.

Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: “Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.

MEGALINARION

Epì sî chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktìsis, anghèlon to sîstima
ke anthròpon to ghènos, ighia-
smène naè ke paràdhise loghikè,

In te si rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato: e gli angelici cori e
l'umana progenie, o tempio santo e
razionale paradiso, vanto delle

parthenikòn kàfchima, ex ìs Theòs esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gàr sìn mìtran thrònnon epiise, ke tin sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

vergini. Da te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù, mìstin tu despòtu, ton fostira ton fainòn, ton ek Kesarìas ke Kappadhòkon chòras, Vasìlion ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'iniziatore ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluaia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluaia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhome n to fos

Abbiamo visto la vera luce,

Preghiera dell'Ambone

Benedetto sei Signore eccelso e gloriosissimo! Tu, o benigno, per la tua divina economia ci hai fatto arrivare a questo periodo dell'anno, all'inizio di questi santi giorni di raccoglimento: concedi pertanto a noi tuoi servi di ricavare dalle opere di giustificazione frutti soavi di virtù e costanza per la purificazione e per il rinnovamento delle anime e dei cuori, affinché possiamo durante il digiuno quadragesimale combattere la multiforme azione del nemico.

Sei tu infatti quel Dio che con il digiuno e l'ascesi hai tramutato gli uomini in Angeli; tu che hai dato a Mosè digiunante le leggi divine impresse nelle tavole: tu dunque, o Signore, guidaci al

limite salutare della passione preziosa del tuo Cristo, affinché dal legno della sua Croce e trionfando del peccato siam fatti degni della beata risurrezione, per le preghiere e le suppliche della santissima immacolata Madre di Dio Maria sempre Vergine e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

**Domenica 2ª DEI DIGIUNI DI S. GREGORIO PALAMAS
ARCIVESCOVO DI TESSALONICA**

"Sul Paralitico"

L'Icona perfetta del Padre è il Figlio dell'uomo, adorato nella Gloria dello Spirito Santo degli Angeli del cielo e dal corteo regale dei Santi giusti e beati, in unione a questi adorato anche dalla Chiesa terrena, che mantiene immacolata la Dottrina ortodossa ricevuta dagli Apostoli. Lungo le Settimane dei Digiuni, in modo specifico nelle Domeniche, secondo la "linea degli Evangelii" come fu presentata, si manifesta l'efficacia dell'Icona, negli aspetti propriamente battesimali: nella progressiva assimilazione a Lui, operata dallo Spirito Santo divino Iconografo, nei suoi due aspetti. Il recupero della sanità spirituale della vecchia icona deturpata dal peccato e necessitata della somiglianza con Dio (nei catecumeni), e la perfezione misterica di questa icona nella sua somiglianza con Dio (i fedeli battezzati).

Insieme, la Chiesa fa memoria oggi anche di S. Gregorio Palamas, Arcivescovo di Tessalonica.

Nel 1368 il Patriarca ecumenico Filoteo canonizzò Gregorio Palamas, morto solo 9 anni prima, ne stabilì la festa al 14 Novembre (a questa data, dopo l'Apostolo Filippo, ne parla solo il *Synaxaristés*; il *Typikón* la omette), e ne compose anche l'ufficiatura liturgica. Egli decretò inoltre che se ne facesse la memoria alla Domenica 2ª dei Digiuni, in concorso con l'ufficiatura esistente fin'allora.

Gregorio Palamas (Costantinopoli 1296 - Tessalonica 1359), di

nobile famiglia, allevato negli ambienti di corte, si fece monaco insieme con i suoi fratelli nel 1316. Per circa 20 anni dimorò sul Monte Athos, la Santa Montagna, con varie frequentazioni, ma in specie nella Grande Laura, dove come monaco ebbe illustri padri spirituali, diretti e indiretti, e praticò una vita severa di preghiera, di contemplazione e di perfezione, in un ambiente dove secondo la tradizione spirituale ormai affermata si praticava la "preghiera esicasta". Per le sue doti lo ieromonaco Gregorio ebbe incarichi direttivi e di guida spirituale, conseguendo grande successo ed irradiazione. Nel 1326 ricevette la cheirotonia presbiterale.

Intanto si stavano propagando violente critiche alla spiritualità monastica esicasta. Esse partivano da sostenitori di idee filosofiche neoplatoniche, largamente permeate di nominalismo e di razionalismo, dietro influsso della scolastica occidentale decadente e di quelle prime correnti che stavano portando al rinascimento italiano. Il Santo ebbe così una vita agitata, e dovette sostenere una continua lotta, con interventi personali e con scritti, partecipando a dibattiti e sinodi monastiche ed episcopali. Nella consapevolezza della posta in palio, la pienezza della vita stessa della Chiesa che è la sua ortodossia dottrinale, il Santo con lucidità e genio speculativo, con pietà di fede, difese in modo intransigente l'intera ed intatta Tradizione. Bensì dimostrò anche rispetto per gli avversari incalzanti e non sempre leali, lasciando sempre aperta la possibilità di eventuali riconciliazioni sul terreno della fede cosá difesa.

I monasteri dell'Athos sanzionarono la difesa intrepida che Gregorio aveva svolto per la spiritualità esicasta, e nel 1340 emanarono il *Tómos hagiorétikós*, con cui gli si riconosceva la ferma ortodossia. Fu un tempo agitato, perché intervennero le autorità politiche e religiose, non sempre in modo giusto ed opportuno, così che per un tempo Gregorio fu anche pubblicamente sconfessato, e perfino imprigionato. Ma nel 1347 fu finalmente riconosciuto come campione della fede ortodossa della Chiesa. Consacrato Vescovo, fu assegnato all'Arcidiocesi di Tessalonica,

dove poté svolgere una santa e fruttuosa pastorale, senza peraltro abbandonare gli interventi e gli scritti per sostenere la causa dell'Ortodossia. Con tre successive Sinodi (1341; 1347; 1351), da parte sua la Chiesa Ortodossa aveva riconosciuto in modo ufficiale che la dottrina "palamita" nelle sue varie dimensioni era quella propria della Chiesa, e pertanto era intangibile. Nonostante questo, vari gruppi di intellettuali bizantini, anche per influsso delle nuove correnti culturali dell'Occidente che preludevano già al rinascimento italiano, avevano proseguito nella lotta vana contro il palamismo, contribuendo così per la non serena polemica, alla sua mancata comprensione in Occidente, che dura tuttora.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

